



Scott Turow martedì 19 giugno

con la voce di Alessandro Haber e la musica di Luca Velotti con Marco Di Gennaro

Nel suo passato di studente c'è una borsa di studio in Scrittura Creativa a Stanford e una laurea alla Law School di Harvard. C'è una stagione "arrabbiata" come assistente del procuratore generale di Chicago e una clamorosa battaglia (vinta) contro la corruzione nelle strutture dello Stato. E ci sono anche una decina di bestseller. Ma provate a scambiarsi quattro chiacchiere. Scoprirete che **Scott Turow è quanto di più distante possa esistere dalla tipologia dell'autore ricco, famoso, placato. Nel suo presente c'è il grigio. L'unico colore che oggi lo intriga e segna la sua maturità, di avvocato & scrittore. Il grigio del dubbio. Il grigio di una realtà che lo fa schierare contro la pena di morte non per un'avversione etica e congenita ma per aver toccato con mano e combattuto l'irreversibilità pazzesca della sciattezza investigativa, del razzismo delle giurie, dell'errore giudiziario che solo i ricchi hanno il potere di ribaltare (col denaro e una difesa adeguata) e continua a mandare sulla sedia elettrica decine e forse centinaia di poveri disgraziati. Innocenti. Lui un paio ne ha salvati. In un caso, lottando undici lunghissimi anni – è la storia (vera) di Alejandro Hernandez, condannato a morte per un delitto mai commesso. Anche per questo George Ryan, governatore dell'Illinois, nel 2002 l'ha voluto nella**

Commissione per la riforma della pena capitale.

Si potrebbe dire che Scott Turow è un uomo tormentato. E si potrebbe aggiungere che i suoi romanzi (da *Presunto innocente* a *Prova d'appello*) lo dimostrano al di là di ogni ragionevole dubbio. Un tormento professionale, doppio in questo caso, che gli ha imposto di non rinunciare alla professione (dal 1986 è partner dello studio legale Sonnenschein, Nath & Rosenthal di Chicago, specializzato in reati di corruzione), di continuare a frequentare le aule dei tribunali e soprattutto di raccontarne il lato più oscuro. Nella fiction e con la fiction. Quella zona grigia appunto, tanto per fare una citazione, che esalta uno dei docenti più illustri della Law School di Harvard. Quel professor Alan Dershowitz (difensore del barone Von Bulow e dell'ex giocatore di

football O.J. Simpson e anche lui scrittore) che non è mai stato suo mentore ma decise lo stesso di firmare la prefazione al suo primo successo letterario ambientato proprio in quella università, dopo avergli detto chiaro e tondo: "Senti, non conosco nessuno che metterebbe il suo nome qua sopra, ma io lo farò". In verità, Turow è distante anni luce da Dershowitz, anche se ne condivide la teoria dell'interventismo difensivo a tutto campo nelle smagliature di ogni inchiesta giudiziaria. La questione dirimente per Turow è prima di tutto il censo degli imputati. E adesso che per vivere non ha più bisogno di fare l'avvocato, continua ma solo per difendere chi non se lo può permettere. Infatti, O.J. Simpson non l'avrebbe mai assistito. Infatti, la gran parte delle cause che accetta sono a titolo gratuito. Ma questa è un'altra storia.

Quello di Scott Turow scrittore è invece il percorso netto di un romanziere che, mettendo in scena i suoi casi preferiti (e i suoi tormenti), mantiene ormai stabilmente un posto al vertice della cosiddetta categoria degli scrittori di legal thriller (25 milioni di copie vendute, tradotto in 20 lingue). Il cinema lo ama (Harrison Ford in *Presunto Innocente*, Glenn Plummer in *Errori reversibili*, Dustin Hoffman che ha acquisito i diritti di *Lesioni personali*), ma lui non si emoziona più di tanto. I colori di Hollywood sono troppo netti, rispetto alla sua predilezione per il grigio. Per il momento gli va bene così. Almeno fino a quando non mollerà tutto per accettare una poltrona da giudice, "l'ultimo passaggio di un percorso naturale, se davvero ti piace la legge".

Andrea Purgatori

È nato a Chicago nel 1949, è cresciuto nella capitale dell'Illinois e lì continua a vivere ancora oggi. Così come continua, nonostante il successo mondiale dei suoi romanzi, anche a esercitare la professione forense ricoprendo ruoli importanti nell'amministrazione pubblica statunitense. Turow è autore di sette romanzi best seller che, romanzo dopo romanzo, col passare del tempo e con l'incrementarsi dei successi, non perdono tensione, originalità e interesse. Nei suoi romanzi si avverte l'identificazione tra autore e narratore: niente di quanto è descritto è inverosimile, niente è fittizio. Ma, oltre alla professionalità e alla tecnica nel costruire un intreccio interessante, Turow ha una particolare abilità nel costruire personaggi dall'ambiguità sottile, le personalità presentate mostrano discrepanza tra il loro apparire e il loro essere e questa acutezza di sguardo, rende la lettura dei suoi romanzi, non solo divertente, ma anche interessante. Turow ha scritto anche due libri non-fiction: il suo primo lavoro, *One L* (1977), basato sulla sua esperienza di studente di Giurisprudenza e il saggio *Ultimate Punishment* (2003), un'accorata riflessione sulla pena di morte condotta da chi conosce per esperienza diretta la macchina giudiziaria. Oltre ai suoi libri maggiori, Turow ha anche scritto numerosi articoli e saggi per *The New York Times*, *Washington Post*, *Vanity Fair*, *The New Yorker*, *Playboy* e *The Atlantic*. Diventato famoso con *Presunto Innocente* (1987), da cui è anche stato tratto un film interpretato da Harrison Ford, Scott Turow è stato definito l'ideatore del *legal thriller*. Quasi tutti i suoi romanzi sono infatti ambientati nel mondo forense, i luoghi dove si muovono i suoi protagonisti sono le aule giudiziarie, gli studi legali e la pubblica amministrazione delle grandi città nordamericane, in particolare Chicago. Con il suo ultimo lavoro, *Prova d'appello* (2007), Scott Turow si interroga a fondo sul significato della legge, sulle insidie del sistema giudiziario e sulle lacerazioni che talvolta scaturiscono tra il rigoroso esercizio del diritto e la ricerca della giustizia. Scott Turow ha vinto numerosi premi letterari tra cui l'Heartland Prize nel 2003 per *Errori reversibili* e il Robert F. Kennedy Book Award nel 2004 per *Punizione Suprema*. I suoi libri sono stati tradotti in più di 25 lingue e ha venduto più di 25 milioni di copie in tutto il mondo.

Bibliografia *Harvard, Facoltà di legge*, Mondadori, 1977; *Presunto innocente*, Mondadori, 1987; *L'onere della prova*, Mondadori, 1990; *Ammissione di colpa*, Mondadori, 1993; *La legge dei padri*, Mondadori, 1997; *Lesioni personali*, Mondadori, 2000; *Errori reversibili*, Mondadori, 2002; *Punizione suprema*, Mondadori, 2003; *Eroi normali*, Mondadori, 2005; *Prova d'appello*, Mondadori, 2007.